

INTERVENTO SU LEGGE ELETTORALE

L'ESIGENZA DELLA RIFORMA

La necessità di un intervento sulla legge per l'elezione del Consiglio regionale e per la definizione della forma di governo è presente da diversi anni.

Già nella scorsa legislatura era considerato un tema centrale tant'è vero che, come ben sa il Presidente del Consiglio, nel corso del 2019 venne creata una apposita sottocommissione all'interno della Prima Commissione per l'elaborazione della legge di riforma, anche con l'indicazione di una data per la conclusione dei lavori: fine novembre 2019, ma poi la proposta scaturita da quella Sottocommissione non procedette nel suo percorso.

A scanso di equivoci, preciso che non mi riferisco alla legge ora in vigore che ha introdotto, tra le altre cose, la preferenza unica e il limite dei tre mandati per i consiglieri regionali, una legge frutto di due proposte depositate nel 2018, una a firma Bertin-Mossa e l'altra a firma Rini, approvata quasi all'unanimità nel febbraio 2019, e che a detta di tutti (come si può leggere dai resoconti del consiglio di allora) era insufficiente e rappresentava solo un primo passo per una più articolata riforma della legge elettorale. Nella fase successiva era quindi stata nominata la Sottocommissione della Prima commissione, che aveva lavorato per intervenire in modo più incisivo sulla tematica senza però arrivare al voto.

I temi centrali indicati come fondamentali per la riforma erano stati, e sono, due:

- 1) la necessità di introdurre un sistema che permettesse agli elettori di scegliere non solo una lista, ma di decidere con il proprio voto anche la maggioranza di governo, con il suo programma e possibilmente anche con la sua figura apicale.;
- 2) la necessità di raggiungere una più equilibrata rappresentanza di genere a tutti i livelli: nella composizione del Consiglio e nella composizione della Giunta.

IL TEMA DELLA STABILITA'

Il tema della stabilità era stato messo a fuoco considerando l'instabilità cronica della politica valdostana negli ultimi decenni, il succedersi frequente di Maggioranze, Giunte e Presidenti con effetti molto gravi sull'efficienza della pubblica amministrazione. Senza stabilità di governo infatti non si può programmare sul lungo periodo come deve fare una Regione. Senza maggioranze e governi che durino una intera legislatura inoltre difficilmente ci può essere alternanza politica perché l'avvicinarsi di più maggioranze alla fine non consente agli elettori di distinguere le responsabilità. Inoltre è un problema che riguarda la trasparenza e il potere degli elettori, i quali devono poter scegliere fra opzioni alternative, fra diversi programmi e compagini che si candidano a governare la Regione.

Del resto questo sistema di coalizioni programmatiche alternative e di un proporzionale con il premio di maggioranza è il sistema in vigore in tutte le Regioni italiane, salvo la Provincia Autonoma di Bolzano, dove c'è il problema della rappresentanza etnica che ha determinato altre scelte.

È un sistema collaudato da tempo e di cui nessuna forza politica, a quanto mi risulta, chiede una modifica, un sistema che sarebbe opportuno introdurre anche in Valle d'Aosta con gli adattamenti che sono possibili.

STABILITA' E RAPPRESENTANZA

Non è vero, come qualcuno sostiene, che l'esigenza di stabilità cozzi con l'esigenza della rappresentanza politica. Un sistema che consente direttamente agli elettori di scegliere la maggioranza di governo non impedisce affatto il pluralismo, la presenza cioè di vari soggetti politici in Consiglio regionale, anche di dimensioni molto minoritarie. Avviene il contrario ed infatti in Valle d'Aosta, dove non c'è una legge che stabilizza la maggioranza, c'è al tempo stesso una soglia di sbarramento elevatissima per accedere al Consiglio regionale, la soglia più elevata rispetto alle altre regioni italiane che hanno un sistema con il premio di maggioranza. Ed infatti nella proposta di legge di Pcp che ho illustrato stamane la soglia di sbarramento viene ridotta rispetto all'attuale, così come viene ridotto il numero di firme esageratamente alto per presentare una nuova lista.

In definitiva oggi in Valle d'Aosta abbiamo un sistema che non consente né stabilità né rappresentanza politica adeguate. Il primo obiettivo di una vera riforma era proprio di intervenire su questo aspetto, cosa che non si fa con la proposta Uv-Pd.

LA PARITA' DI GENERE.

È il secondo caposaldo. Sulla rappresentatività di genere i problemi riguardano vari aspetti:

-a) primo, la questione dello squilibrio nelle candidature fra i due generi. L'attuale squilibrio, consentito dalla legge, pregiudica fin dall'inizio del percorso una effettiva parità;

-b) secondo, la composizione della Giunta. Il problema non è della presenza di UNA donna in Giunta, ma di perseguire un effettivo e marcato equilibrio dei due generi anche nella composizione della Giunta;

-c) terzo, la questione delle preferenze che si possono esprimere. Su questo l'indicazione che ci viene da tutte le Regioni (salvo Sicilia e FVG) è chiara ed è sperimentata; si può esprimere una preferenza o due, con l'obbligo, se si indica una seconda preferenza, che sia di genere diverso. È ciò per cui si è pronunciata in modo chiaro e a larghissima maggioranza anche la Consulta per le pari opportunità.

La strada da percorrere, a livello legislativo, se l'obiettivo è realmente quello di creare le condizioni per le pari opportunità nella rappresentanza di genere all'interno dell'Assemblea regionale, e non un altro, è questa: dare possibilità di esprimere due voti, uno per una donna e uno per un uomo. Non ci sono scorciatoie, non ci sono alternative se l'obiettivo finale è la parità. È molto chiaro.

LA PROPOSTA DI PCP E IL REFERENDUM CONSULTIVO

Sulla base di questi ragionamenti PCP nel suo programma elettorale aveva indicato una strada precisa, strada che poi è stata ripresa dalla Pdl del gruppo Pcp presentata il 22 aprile 2022, illustrata in precedenza. Proposta di legge - lo voglio ribadire - su cui 3363 elettori hanno chiesto che si svolgesse un referendum popolare consultivo, una richiesta a cui questo Consiglio si è opposto. Purtroppo si è opposto e lo ha impedito perché il referendum, pur non avendo un effetto cogente, avrebbe dato indicazioni molto significative sulla volontà degli elettori, permettendo al legislatore regionale di cogliere gli intendimenti della popolazione.

Fra l'altro sarebbe stata la prima occasione per attivare uno strumento di partecipazione che è

previsto dallo Statuto speciale e dalla legge regionale, ma non è mai stato utilizzato.

Eppure proprio una Regione piccola come la nostra, che fra l'altro conosce l'esperienza marcata e diffusa di strumenti referendari della vicina Svizzera, dovrebbe essere all'avanguardia nell'utilizzo di strumenti di partecipazione e consultazione popolare. Invece no, si vuole concentrare tutto a Palazzo regionale secondo procedure e riti che poi producono effetti disastrosi, perché si cerca di accontentare richieste particolari e contingenti, invece di guardare all'interesse generale della comunità.

E vengo alla PROPOSTA UV-PD, che e' inadeguata, al limite del ridicolo e non rispettosa delle norme di legge.

L'operazione di sbianchettamento della Pdl dell'Uv è un esempio macroscopico di un comportamento fortemente incoerente nel confezionamento di una legge.

Già la Pdl originale Uv era modesta, ma ora si sono cancellati metà degli articoli che la componevano ed è rimasto solo il passaggio dalla preferenza unica alle tre preferenze, di cui una, se la si vuole esprimere, dev'essere di genere diverso. Ma se si votano due maschi il voto è valido e tanti saluti alla rappresentanza di genere. Cosa che va detta ai cittadini in modo chiaro e inequivocabile.

Inoltre parliamo di una proposta che arriva oggi, fuori tempo massimo. E questo non è affatto un aspetto secondario. Trattandosi di una legge "statutaria" è infatti previsto che possa essere richiesto, con la procedura di legge, un referendum popolare confermativo. Ma non ci sono più i tempi per un suo svolgimento prima dell'indizione dei comizi elettorali. Quindi, se ci sarà una richiesta di referendum confermativo, indipendentemente dall'esito, la nuova legge non potrà essere operativa per le elezioni previste per fine settembre.

Si stanno creando i presupposti per un vero pasticcio istituzionale, pasticcio che oggi potrebbe addirittura essere ancora peggiorato. E se anche non ci fosse richiesta di referendum confermativo, quello che si sta manifestando è un atteggiamento irrispettoso della procedura dello Statuto e della legge regionale sul referendum, che sono stati calibrati proprio perché fosse salvaguardata la sovranità del voto popolare. Si pone un evidente problema di democrazia.

Vi siete infilati in un pasticcio istituzionale indecoroso e in un atteggiamento che contrasta con la piena applicazione delle procedure democratiche. Quando c'era tutto il tempo di affrontare il tema con serietà e responsabilità, di discutere, di fare una vera riforma, e non una modifica assolutamente minimale e insufficiente, che riguarda soltanto la reintroduzione delle tre preferenze, così osteggiate dal Presidente Bertin che oggi, con ogni probabilità, si rimangerà tutto e voterà disciplinatamente ciò che cinque anni fa aveva perseguito testardamente. Parigi val bene una Messa (un'altra!), perché qui di Messe ne abbiamo viste passare tante, ma tante eh!

A proposito della Pl sbianchettata e targata UV PD, perché così è, dal momento che quella del PD è stata ritirata dai proponenti in buon ordine, ho avuto modo di leggere ieri sera sul *Peuple valdôtain* l'intervento di Patrizia Morelli, intitolato "Un grand moment de vérité".

Morelli cita il recente rapporto dell'Inps sulle differenze e gli squilibri di genere in vari ambiti della vita sociale e lavorativa in Italia, un rapporto che delinea un quadro desolante per un

Paese occidentale del XXI secolo, e ne prende spunto per esprimere la sua visione rispetto al tema della legge elettorale in discussione.

Scrivo dunque Morelli:

"Notre région, avec ses trois conseillères actuelles sur une assemblée régionale de 35 membres, affiche probablement le bilan le plus négatif d'Italie et d'ailleurs. Un bilan dont on ne peut pas être fiers.

Quelles sont les solutions? Elles sont nombreuses et variées, affectant des domaines différents, mais certainement et avant, l'une d'entre elles doit comporter un rééquilibrage des genres là où sont prises des décisions qui affectent la vie de tous les citoyens : dans les institutions et dans la politique.

C'est pourquoi la réunion du Conseil régional de demain, 26 février, sera un grand moment de vérité pour savoir qui veut vraiment commencer à essayer de mettre fin à un déficit démocratique évident, en approuvant, sans escamotages ou rebondissements ultérieurs, l'amendement à la loi électorale signé par l'Union Valdôtaine et les autres forces de la majorité, qui introduit la préférence de genre.

Cette mesure ne sera pas conclusive, mais constituera, certainement, un petit pas en avant !

Ora, con tutta la stima che provo per l'ex consigliera Morelli, devo dire che questa sorta di appello e di esortazione mi ha veramente strappato un amaro sorriso: Un grand moment de vérité!

Ma quale momento di verità! Ma quale sforzo pour commencer à essayer de mettre fin à un déficit évident!

Non raccontiamoci storie: in un Paese in cui 18 regioni su 20 hanno adottato la doppia preferenza di genere, il grand moment de vérité sarebbe stato quello dell'introduzione della doppia preferenza di genere, e non un pallido e pavido surrogato.

Certo, sappiamo bene che per dare in futuro alle donne le stesse opportunità lavorative, economiche, sociali c'è da affrontare ancora un lungo percorso, un cambiamento culturale che è in itinere ma non è completo. Sappiamo anche che sono le donne a dover imparare a votare le donne. Ma sappiamo anche che le 18 regioni che hanno imboccato quella strada stanno raccogliendo dei frutti.

Noi avevamo in questa legislatura un'occasione preziosa per fare una riforma organica e per metterci al passo con le altre regioni e l'abbiamo sprecata.

IN CONCLUSIONE:

La proposta dell'Uv su cui si è fatto ampio uso del bianchetto e che oggi esaminiamo non è condivisibile né nel contenuto, né nei tempi e nelle modalità con cui è stata portata avanti.

Esprimiamo un giudizio severamente negativo su questa proposta di legge del tutto minimale, che arriva a tempo scaduto, quando c'era una intera legislatura per lavorarci, e che non rispetta la piena e completa applicazione delle regole che disciplinano le modifiche di carattere statutario.

Dichiarazione di voto su pl 58

Naturalmente voterò a favore del primo articolo di questa proposta di legge, che ho presentato e che ho sostenuto convintamente, in totale e piena coerenza non solo con quanto dichiarato nel programma elettorale di PCP nel 2020 ma, per quanto mi riguarda, in totale coerenza con tutto il percorso compiuto a partire dal 2019 fino ad oggi, in totale coerenza con quanto esplicitato agli elettori dal CRE, Comitato per la riforma elettorale, di cui ho fatto parte, e in totale coerenza con quanto abbiamo proposto ai cittadini durante la campagna di raccolta firme per il referendum consultivo, che questo Consiglio ha impedito.

Voto a favore del primo articolo e quindi della pl 58 con la serena consapevolezza di aver mantenuto fede agli impegni presi e alle dichiarazioni più volte ripetute, e di non aver cambiato le carte in tavola.

E nella convinzione che il Consiglio regionale non ha assolto, colpevolmente, ad un suo preciso e importantissimo compito.